

di Clerici Gualtiero

C'E' MODO E MODO DI PERDERE

Il calcio, come già spiegato, è uno sport strano. Si può dominare una partita e comunque vincerla solo per 1 a 0, oppure pareggiarla se non addirittura perderla. Altre discipline invece, da questo punto di vista, sono molto più rispettose dei valori e delle gerarchie in campo, vedi il basket ed il tennis, tanto per fare degli esempi, dove chi gioca bene e meglio vince nel primo caso di 20 punti e nel secondo per 6/2 6/2.

Questo per dire molto semplicemente che c'è modo e modo di perdere un incontro, e la sconfitta di lunedì sera della Thermos rientra a pieno merito tra quelle meno onorevoli, principalmente per due motivi.

1. gli avversari non erano impossibili;
2. non abbiamo dato quanto potevamo.

Inizierei dal secondo punto, quello più cocente e meno prevedibile. Di questo torneo ne abbiamo parlato forse sino alla nausea, tra di noi, con i nostri genitori e ciò probabilmente, e

alla luce dei fatti ci ha messo addosso troppa pressione e ansia, che una volta sul campo però non siamo riusciti a trasformare in energia positiva.

Intendiamoci queste rimarranno solo parole, un tentativo, forse vano, di razionalizzare quanto successo lunedì, ma nelle nostre menti di giocatori, scolpite resteranno le immagini di Clerici superato come non si pensava, Marangoni combattivo ma poco altro, Pasqualini voglioso di essere altrove e un capitano, Galimberti, tutto fretta e furia. Tutto questo mentre i nostri avversari dilagavano sia dal punto di vista dello score che del gioco.

Il primo punto invece è da mettere in seria correlazione al secondo. Anche ora a mente molto serena, serenissima, è difficile poter affermare che i nostri avversari fossero di buon livello, almeno io non riesco a riconoscerlo, sarà una mia colpa.

Ma onestamente tra le fila della Rice's Pub non c'erano e non ci sono giocatori che possono

cambiare le sorti di un incontro figuriamoci di un torneo come questo. I loro meriti, che comunque ce ne sono, sono stati quelli affrontare con minor ansia la partita, probabilmente dovuto al fatto di una maggiore esperienza, e soprattutto la capacità di saper leggere i nostri problemi e limiti, ma sempre nella più totale tranquillità, cosa che invece ci è mancata in maniera imbarazzante.

Ora è facile dire che la prossima volta questi errori non si ripeteranno, e vorrei anche vedere, ma la realtà è che non si può cambiare registro dall'oggi ai domani, dal lunedì al mercoledì. Pertanto quello che io mi auspico è che nella partita contro i Sambuca si sappiano amministrare meglio i momenti di difficoltà che per forza di cose verranno.

Al di là di quelli che sono stati gli errori tattici-tecnici, infatti sono stati quelli "regolamentari" a mettere in evidenza la nostra mancanza d'esperienza e perché no, anche d'ingenuità.

Potrà sembrare una chiave di lettura troppo semplicistica ai più, tuttavia io la reputo interessante e da non prendere sotto gamba. Difatti se l'avversario capisce di possedere le armi giuste per vincere, picchierà su quel tasto sino a quando non riuscirà nel suo intento.

Mostrare le proprie debolezze può rivelarsi una carta vincente in amore, forse, ma nel gioco, qualunque esso sia, è sempre una mossa controproducente, e la Thermos ne è l'ennesima prova di una teoria infallibile.

Cresceremo e miglioreremo, di questo ne sono certo, solo che dovremo capire in che arco di tempo, perché il livello che abbiamo raggiunto in questi 6 mesi di 2003 messi a confronto con altre realtà si è dimostrato non all'altezza. Poco male, o meglio pazienza, Kronos è dalla nostra parte e con un filo di esperienza in più arriverà il giorno nel quale partite come quella di lunedì le porteremo a casa alla grande.

C.G.

-----SEGUE DALLA PRIMA-----

accorrevano in massa ad assistere alle gare della Thermos, ma non solo, le lodevoli mamme dei giocatori si erano date da fare preparando torte, servendo da bere, intrattenendo insomma gli "ospiti", contribuendo a creare quell'atmosfera scenica di gioia e di festa." E' il torneo dell'amicizia e dei ragassi..." era divenuto lo slogan a metà 1999.

Durante le partite poi facevano un vero e proprio tifo da stadio, osannandoci quando si vinceva e infondendoci coraggio e fiducia quando le cose andavano meno bene. Se poi il risultato finale era una sconfitta non mancavo comunque gli applausi di stima e di riconoscenza, che voi potrete dire quello che volete, ma faceva un grande grandissimo piacere ricevere.

Questo tuffo nel passato per dire che anche oggi, a distanza di 4 anni, da quella meravigliosa estate '99, lo stato d'animo dei Castellazzesi non è cambiato, la loro passione per questo sport e per questi ragazzi non è cambiata minimamente, e difatti lun-

edi al rientro in paese, Scotti, Clerici e l'assente giustificato Allievi, sono stati presi d'assalto dai commenti, anche un po' troppo severi forse, di alcuni abitanti che li stavano aspettando.

-"Ia vi pres?" (Le avete prese? per chi non conosce il milanese, n.d.r.)

-"Si. Abbiamo perso 7 a 3" abbiamo risposto in blocco.

-"Il savevi, sti a ca vostra" (Lo sapevo, state a casa vostra, n.d.r.)

-"A si dei pulaster, ma eren fort gli alter, almen? (Sieti dei polli, ma erano forti almeno gli altri, n.d.r.)

-"No- è stata la nostra risposta- La cosa che ci fa più rabbia è che la squadra avversaria era abbordabile, alla nostra portata" abbiamo poi concluso.

Di discorsi come questi se ne sono sentiti per l'intera serata di lunedì e per il pomeriggio di martedì. Durante il quale tra l'altro ho avuto anche il dubbio piacere di assistere alla conversazione tra il sig. Pavanello e il sig. Clerici, di cui riporto un

breve stralcio.

-"Te vist s'han fa i fio?" (Hai visto cosa hanno fatto i ragazzi, n.d.r) ha attaccato il primo.

-"Han perdù. Ne han ciapà set!!!" (Hanno perso. Ne hanno prese sette, n.d.r) ha risposto il secondo.

-"Per forza, beven, fumen, tiren tardi la sera..." (Per forza, devono, fumano, tirano tardi la sera, n.d.r) ha detto di nuovo il sig. Pavanello.

-"G'han minga de fià." (Non hanno fiato, n.d.r) sentenziava il Clerici

-"E po i alter squadre, g'han gent che la giuga sul seri a balon, non me fan i noster, dumà per perd'al temp." (E poi le altre squadre hanno ragazzi che giocano sul serio a calcio, non come fanno i nostri, solo per perdere tempo, n.d.r.) è stato l'ultimo amaro commento al quale ho prestato attenzione. Attenzione insomma, che come penso abbiate capito anche voi amabili lettori, attorno alla S.S. Thermos non manca davvero.